

ECCIDIO DELLA FAMIGLIA ROSSI E DI GIOVANNI BILIARDI A SAN GIROLAMO

Il 23 aprile 1945, alla vigilia della Liberazione di Guastalla, la rappresaglia nazifascista si scatenò con brutalità, compiendo un eccidio. Prima di ritirarsi e scappare, il Comando tedesco di San Girolamo, che contava oltre 50 soldati fra tedeschi e “mongoli” (truppe reclutate dall’esercito tedesco nelle steppe del Turkestan) si macchiò di una strage di efferata crudeltà, fucilando brutalmente prigionieri arrestati in quei giorni.

Si trattò di una azione brutale di rappresaglia che investì la Famiglia Rossi che occupava una casa di campagna in località Gazzo tra Gualtieri e Santa Vittoria. Era una delle case “latitanza” che ospitavano e nascondevano i partigiani della 77° Sap durante la Resistenza.

In seguito ad una spiata i componenti della famiglia furono tutti arrestati, assieme ad altri due prigionieri, Primo Catellani e Giovanni Bigliardi. Scamparono all’arresto i più giovani della famiglia Rossi: Bruno (12 anni) e Gianni, di 4 anni. I prigionieri furono condotti presso il Comando di San Girolamo ed incarcerati in un locale a lato della canonica.

Dopo qualche giorno di detenzione furono fucilati con brutalità, a lato di una vicina carraia di campagna.

Trovarono la
morte
Giuseppe,
il capofamiglia,
sua figlia
diciottenne
Bruna, sua
madre Ines
Garuti e un altro
partigiano, un
vicino di casa di
nome Giovanni
Bigliardi. Prima
della morte
Bruna subì
violenza.



All'atto dell'esecuzione riuscirono a salvarsi, fuggendo nei campi Adriano, figlio diciannovenne dei Rossi, sospinto dal padre alla fuga e – ferito, ma dandosi per morto– il partigiano Primo Catellani.

Si trattò dell'ultima strage di una soldataglia in fuga, sconfitta ed in cerca di vendetta.

Nella stessa giornata del 23 aprile Guastalla fu liberata dall'esercito alleato e dai partigiani che incalzavano i nazifascisti in fuga.

Bruno Rossi, che allora dodicenne, ha vissuto lo sterminio della sua famiglia, così ricorda:

**I NAZISTI IMPRIGIONARONO TUTTA LA FAMIGLIA, MIO PADRE, MIA MADRE, LA BRUNA, ADRIANO
IL 23 APRILE, PROPRIO L'ULTIMA NOTTE, COSI' INCATTIVITI, LI HANNO PORTATI FUORI A GRUPPI DI TRE,
MIO PAPA' L'HANNO FINITO A COLPI DI PISTOLA NELLA TESTA
GLI ALTRI TRE, MIA MADRE, MIA SORELLA BRUNA E BIGLIARDI HANNO DECISO DI UCCIDERLI CON UN
COLPO DI PISTOLA ALLA NUCA , LI UCCISERO UNO ALLA VOLTA**



Ines Garuti in Rossi
di anni 44



Giuseppe Rossi
di anni 44



Bruna Rossi
di anni 18



Giuseppe, Ines, Bruna e Giovanni furono uccisi per il proprio impegno, di partigiani. Non poterono vedere lo straordinario risultato della loro lotta, della Resistenza: la Costituzione Italiana. La dobbiamo anche a loro ed a tutti i partigiani e patrioti che si sono battuti per i principi di libertà e democrazia.